Anno IV. Udine — Venerdì 23 Aprile 1886 N. 97.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6 presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 20 aprile 1886.

Ancora non è stato pubblicato su la *Gazzetta Ufficiale* il decreto di scioglimento della Camera e della convocazione dei Comizi, e già la lotta è entrata in un periodo flogistico che pochi e vecchi uomini politici ricordano l'uguale. Ciò spiega l'importanza dell'atto cui il paese è chiamato a compiere. E interessa sommamente che i preparativi siano fatti in tempo, onde non essere soverchiati da chi già dà opera affinchè le elezioni riescano a buon fine, ciò è col trionfo del trasformismo. Tardi e intempestivi e ridicoli sarebbero i rimpianti, quando il giogo della confusione ci si fosse nuovamente imposto sul collo. E giacchè il tempo non manca; io ridico, delle elezioni, nella speranza che le mie parole sian seme di feconda e patriottica animazione alla pugna.

Chi e contro chi si combatte e si combatterà? Chi? l'on. Depretis... contro di chi? contro l'on. Depretis. Così terminava l'ultima mia corrispondenza e consigliava al presidente del Consiglio di *posare* la propria candidatura nei 508 collegi *elettorali* d'Italia. Così incomincio oggi. E non sono solo. L'on. Bonghi ha parlato su la *Nuova Antologia* ed il suo è stato un lamento perchè la Camera non abbia capito Depretis e le sue occulte mire ad un Governo forte e duraturo. Ma è pur vero che le cause cattive legano i denti anche ai migliori avvocati e l'on. Bonghi, avvocato del Governo, ha finito per persuadersi e persuadere ai lettori che l'opera dell'on. Depretis fu esiziale. E gli fa colpa d'inezie, come queste: di aver sacrificati de' suoi colleghi per obbedire a gruppi, gruppetti e gruppicini; di aver fatto discutere le più importanti leggi per favorire questo e quest'altro sotto tipo di tipo di suddivisione di divisione della maggioranza. È il colpo di Bruto a Cesare; e l'onor. Bonghi — se non è Bruto — è *brutto* assai e l'on. Depretis — se non è Cesare — è lo *Czar (Caesar)* del trasformismo.

Se pertanto l'on. Bonghi prende cantonate così clamorose per difendere l'on. Depretis, dite pure che il trasformismo versa in serio pericolo di vita e forse aspetta il colpo di grazia dalle Elezioni generali. L'on. Bonghi conclude invitando gli elettori d'Italia a non fermarsi su l'on. Depretis, ma di considerare il metodo e giudicare quello. Specioso argomento, di vero: come può il paese scindere il trasformismo dall'on. Depretis? Gli è come se uno pretendesse dividere l'anima dal corpo e far che questo ugualmente viva.

* *

Ma se questa è la dogliosa squilla dell'on. Bonghi, di quello cioè che definì *attaccapanni* il trasformismo: la campana dell'on. De Zerbi pare addirittura quella dei Vespri Siciliani.

Il brillante direttore del *Piccolo* ha detto all'Associazione Costituzione che segnacolo in vessillo nelle incombenti Elezioni generali debbono essere — pel mezzogiorno — gli onorevoli Nicotera, Crispi, Spaventa e Di Rudinì. E quelli che non si sentono fiato in canna per disdirsi, dichiarano ritirarsi dal politico agone. È la paura del giudizio del paese che opera miracoli siffatti. L'onor. De Zerbi ha asserito che nel Veneto ci sono i turbolenti e che il mezzogiorno lavora e si ritempra nelle domestiche tranquillità e nell'amore e nella religione. *Nel Veneto*, disse, ma l'on. De Zerbi ha portato altretale giudizio su le Romagne e su la Lombardia.

Ora, per quel che ha riguardo al Veneto e di questo al Friuli, l'on. De Zerbi può rimettersi in tasca l'affermazione gratuita che non ha nemmeno l'apparenza del vero. E son questi i lottatori della penna e della parola che accusano i Veneti di turbolenza e si accomodano sull modesto letto del lavoro, dell'affetto di famiglia, della religione? Via, se una verità la si può dire oggi e in faccia alla prepotenza di un ingegno meridionale tutt'altro che comune, la verità è che il lavoro, l'affetto di famiglia e la religione sono proprio le caratteristiche del nostro popolo friulano. Via, la verità del mezzogiorno la portano a casa i nostri soldati che vi son mandati per obbligo di leva; e i nostri soldati, contadini e competenti quindi a giudicare da quanto e più dell'on. De Zerbi, dicono che in molta parte del mezzogiorno si lavora poco e pure quella terra felice produce assai. Quanto all'affetto di famiglia e alla religione, là c'è tanta superstizione, che copre necessariamente ogni altra effusione dell'animo, che non sia la giocondità pulcinellesca.

Ma vi è pure chi lavora assai. Vuol dire che da noi non c'è il più e il meno: da noi *tutti* lavorano. E con queste chiacchiere sono uscito dal seminato. E vi rientro per incitare alla lotta i buoni friulani. E se tengano in mente gli operai che fu ben Depretis che *fece naufragare* la legge sugli operai colpiti da infortunio nel lavoro. Gli operai elettori che quella legge vogliono, votino contro il Governo.

P. E. Tro.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 20 aprile 1886.

SOMMARIO: I due giornalisti condannati — Il Procuratore della Repubblica e l'avvocato Laguerre — Una probabile interpellanza alla Camera — Governo, proprietari e minatori — Gli ammaestramenti della Storia — Quel che avvenne alla fine del terzo impero — Monopolio di capitalisti per l'impoverimento della Repubblica — Un deputato e una «orizzontale» — Scandalo che provocherà spiegazioni — Ministro dell'interno e prefetto di Polizia — Un grido d'allarme anodino — Quel che certamente la Francia non pensa ora di fare — Déroulède e le sue velleità — Attaccata, la Francia si difenderà fino all'ultimo uomo — La crisi economica, generale — Mentre la borghesia minaccia, il proletariato si organizza — Per gli allucinati c'è il manicomio, e per Déroulède la cura idro-terapeutica.

I due giornalisti Duc-Quercy e Roche, come ve lo aveva preannunciato, furono condannati a 15 mesi di carcere in contumacia, essendosi appellati contro la competenza della sentenza correzionale. Compariranno dunque di nuovo dinanzi la Corte di Montpellier. Quello che fu in questo processo il reo condannato e senza rifugio in appello, fu il procuratore della Repubblica, Vacquir, il quale si sentì infliggere dall'avvocato Laguerre una condanna d'indegnità. Il collegio degli avvocati con alla testa il capo *Batonier*, dichiarò in piena udienza che l'avvocato difensore non aveva nulla a ritrattare.

Vedremo questa questione d'indegnità d'un magistrato far soggetto d'un'interpellanza alla Camera; e si può fin d'ora predire che il ministro Demôle non oserà coprire il suo dipendente della sua autorità; ma che lo abbandonerà per non compromettere il Ministero già abbastanza implicato *in questa disgustosa* vertenza, ed apertamente accusato di partigianeria verso la società dei proprietari, contro i poveri minatori che combattono per la loro sussistenza.

Il Governo della Repubblica non tiene verun conto degli ammaestramenti della storia ed ha commesso un grave fallo politico ecoitando i suoi dipendenti, ad arrestare e brutalmente tradurre come due malfattori in carcere, due giornalisti che in fine dei conti esercitavano il loro mestiere di propagatori della teoria socialistica.

E dell'errore commesso il *Governo* sente di già imminente il castigo, e deve mordersi le dita d'avere eretto a questi due individui un piedestallo nella pubblica opinione, per cui sono ormai designati come eleggibili alla deputazione e lo saranno certamente tutti e due, l'uno *nello scrutinio* del 2 maggio a Parigi a rimpiazzare Rochefort, e l'altro alla prima vacanza.

Se i ministri si fossero ricordati che alla fine dell'impero, i nemici di questi vennero ad ingrossare il numero dei cinque repubblicani, non avrebbe certamente imitata la politica caduca del terzo Napoleone, ed avrebbe saggiamente evitato di gettar olio sul rovelo ardente, ed avrebbe chiuse le orecchie alle male suggestioni dei Leon Say e compagni capitalisti che vorrebbero eternare i loro monopolii e l'impoverimento della Repubblica.

Un deputato al parlamento, tempo fa ottenne una sospensione del decreto di sfratto contro una «orizzontale» sua amica, ed ora, stanco di lei e dei suoi vezzi, non sapendo più che farsene, l'ha fatta espellere e ricondurre di forza a Costantinopoli sua patria d'origine.

Questo scandalo minaccia di provocare delle spiegazioni alla Camera, e metterà il ministro dell'interno col prefetto di polizia nella nelletta degli accusati, pel modo invero troppo compiacente con cui impiegano la loro autorità a favore di certi deputati.

Il grido d'allarme che ho letto sul vostro giornale a proposito di guerra di rivincita, è tutto affatto anodino. La Francia in questo momento non pensa a dichiarare la guerra alla Germania, più ch'io non pensi a farmi frate.

Déroulède, che per antomasia si chiama il *Bertron* della rivincita sputa fiato ed inchiostro colla speranza di farsi eleggere deputato, e se osa come taluni annunziano, presentarsi al suffragio universale di Parigi nel 2 maggio prossimo, riporterà, come dicono i francesi, *une veste* come nelle ultime elezioni. La Francia ha in questo momento altri cani da pascere, per avere il tempo di lanciarsi in nuove avventure guerresche. Se attaccata la Francia è pronta a difendersi e lo farebbe fino all'ultimo uomo, ma in quanto ad aggredire, neppure ci si pensa nè in alto nè in basso. Quello che impensierisce il governo ed il popolo tutto, è la questione della crisi generale economica, e da tutte le parti si procura di escogitare il modo di scongiurarla. Il governo non sa più su quel piede riposarsi. La borghesia capitalista, da un canto, lo minaccia di negargli il credito, se non l'appoggia contro il proletariato che imbaldanzisce. Il proletariato dal canto suo si organizza e sempre più solidarizzandosi col mezzo dei comitati dirigenti le varie industrie, ha forzata la fortezza del parlamento ed ha introdotto come a Troja il suo cavallo, con entro varii deputati, decisi di sostenere la lotta ad oltranza. Con tanti imbarazzi, come mai il governo potrebbe mostrar velleità di dichiarar guerra a chi si sia? Bisogna proprio essere degli allucinati, degni del manicomio, per cullarsi nella idea d'una rivincita prossima, e Déroulède meriterebbe d'essere assoggettato al regime delle doccie in uno stabilimento idro-terapeutico.

Nullo.

In Italia

Le guardie di finanza.

Dall'ultimo prospetto che indica le forze delle guardie di finanza, rilevasi

---

9 APPENDICE

Chi nasce nudo e chi colla camicia

NOVELLA

Se Servaziano fosse stato presente, il povero Pancrazio avrebbe domandato una croce, un titolo qualunque od altro favore affatto inutile ad un possidente galliziano. Ma questa volta, ei pregò S. M. I. R. di dargli in affitto un piccolo podere che immediatamente confinava col suo. Il monarca fu maravigliato della modestia di una tal domanda e vi acconsentì immediatamente. Ma Pancrazio aveva fatto molto bene i suoi calcoli; in meno d'un anno, e colla sua abile amministrazione, ei raddoppiò le rendite della tenuta e così guadagnò delle somme considerevoli. L'anno dopo, Servaziano e Pancrazio s'incontrarono a Leopoli, durante la dieta. La loro cattiva stella, come di ragione, brillò immediatamente. Le diete, una volta, non erano che una occasione di una riunione per i preti e la nobiltà, uno spettacolo per il popolo. Nella sala della Dieta, i rappresentanti del paese rivaleggiavano a chi con più di dignità si stesse silenzioso.

A tutte le proposizioni che loro erano indirizzate essi tacevano, e se essi le accettavano, medesimamente lo era tacendo. Questa volta, tuttavia, Pancrazio e Servaziano produssero un effetto deplorevole. Non contenti di starsene profondamente silenziosi, essi si addormentarono e si posero a russare della più bella. In conseguenza di un tal contegno, i due amici non osarono per qualche anno, nè riapparire alla dieta, e neanche farsi vedere a Leopoli. Più tardi, tuttavia, Servaziano fè la sua ricomparsa al congresso, senza il suo amico. Tutti gli occhi si fermarono su di lui; egli li sentiva trapassare come altrettante punture di vespa; ma li sopportò e tantosto il governatore lo deliberò dall'attenzione generale cominciando ad alta voce la lettura d'un progetto presentato dallo Stato.

Sbera d'inverno. Nella sala del Congresso, la quale si riscaldava solo raramente, si trovava una quantità grande di mosche, istupidite dal freddo, sparse sui banchi e sugli orli delle invetriate. Per la seduta, a quest'epoca, non ce ne era mai più d'una, — la sala era sopraccarica, e questo dolce calore avea richiamato in vita un moscone. Quest'unico insetto si fè rimarcare pel suo ronzio quando il governatore cominciò la sua lettura e che il più profondo silenzio regnò sulla sala. Il moscone andava allegramente di quà e di là, poscia scelse come campo de' suoi esercizii ginnastici la persona dell'augusto capo del governo galliziano.

Oltre al governatore, nessuno nella sala avea fatto attenzione alla mosca; se questi non fosse stato Servaziano. Con una febbrile osservazione egli seguiva le graziose evoluzioni della bestiolina; ei la vide posarsi sulla mano del governatore, su quella mano che teneva con tanta dignità l'atto ufficiale cui egli leggeva con voce monotona. Ei vide come il governatore scuotesse la mano, come la mosca s'allontanasse per ritornare a porsi di nuovo sull'orecchio ufficiale, ove, pari a ballerina, ella si tenne sulle sue tre zampine, lisciando le sue ali l'una dopo l'altra. Il governatore si *contentò* di scuotere la testa a più riprese, come un cervello tormentato dai tafani; ma la mosca punto allontanandosi, ei se ne sbarazzò con un movimento della mano sinistra, locchè fè sì che la mosca volò, via, e, dopo aver fatto qualche giro intorno alla sua testa, si posò sul suo cranio calvo, appena protetto da una o due ciocche di capelli grigi. L'attenzione che Servaziano avea messo ad una tal scena si cambiò in una specie di piacere, il piacere in un certo grado d'allegria quando ei vide continuare la lotta che sosteneva il governatore contro questo miserabile insetto, senza pur perder niente affatto della sua dignità nè interrompere la lettura. E quando infine vide la mosca posarsi sul naso dell'infelice e cominciò a scalpitare colle sue piccole zampe, Servaziano si disse, guardando la rossa faccia di collera di Sua Eccellenza. «Curioso che non rida. Lo deve solleticare orribilmente». Ed egli si rappresentò così vivamente la sensazione che dovea provare il governatore che dette in una risata. Non durò che un secondo; Servaziano si affrettò di tirar fuori il suo moccichino dalla saccoccia e metterlo fra i denti; ma l'effetto era stato prodotto. Tutti i volti si rivolsero verso lui. Tutti i presenti furono persuasi che il suo ridere era causato della lettura del governatore. Costui lo guardò severamente, mentrechè i membri della dieta lo guardarono maravigliati della sua audacia e contenti nello stesso tempo. Da un tal giorno Servaziano passò agli occhi di tutti per un rivoluzionario e d'un carattere energico, e si acquistò fra la nobiltà una straordinaria considerazione.

Venne la primavera. La neve si scioglieva sui Carpazii e discendeva al piano in mille ruscelli spumanti. Tutti i fiumi ingrossavano; lo Dniester portava seco roccie, alberi, macigni e case; i fiumi, i loro ponti di legno; paesi intieri erano inondati. Una mattina Pancrazio se ne stava sulla riva del fiume che costeggiava i suoi poderi. Si divertiva a guardare le onde schiumose, e le tavole, e le travi, e gli alberi che vi galleggiavano. Tutto d'un tratto, ei vide giungere un legger carrettino con due miserabili cavalli pelosi, nel quale vi stava una giovinetta dai ricciuti capelli castagni e dai lunghi occhi bruni. Un vecchio cocchiere conduceva la vettura. Improvvisamente, si fermò, si fregò gli occhi colla mano, si alzò, ed esclamò con una voce dolente tornandosi a sedere sul serpe:

— Gran Dio, c'era un ponte qui: Pure il diavolo non può averlo portato via.

Pancrazio, che fino ad una tal esclamazione era rimasto in estasi dinanzi alla giovinetta, che egli trovava assolutamente adorabile, si incaricò di dar spiegazioni al vecchio cocchiere.

— Non è mica il diavolo che portò via il ponte, bensì le acque; diss'egli salutando profondamente la giovane signora.

— Che fare? mormorò il cocchiere grattandosi la fronte. Veramente, noi potressimo passar l'acqua; ma, io temo che i cavalli.... noi rischiamo molto di annegarci.

La giovinetta alzò gli occhi al cielo giungendo le mani.

— Noi dobbiamo traversarla, diss'ella risolutamente, mio padre è gravemente ammalato. È meglio tutto arrischiare che giunger forse troppo tardi.

— Non temete di nulla, signorina, balbettò Pancrazio, vedremo di accomodarla. Permettetemi di far a mio piacere ed abbiate confidenza. Prima che la giovane avesse capito di quanto si trattava, Pancrazio, il biondo Ercole, la prese nelle braccia e la portò alla sponda opposta attraverso l'impetuosa corrente. L'acqua gli giungeva al petto; avrebbe raggiunto il mento d'un uomo di taglia ordinaria; ma egli avanzava coraggiosamente, seguendo leggermente la corrente a sghembo; raggiunse felicemente l'altra riva. Quando depose al suolo il suo dolce peso, egli ne era innamorato fino al di sopra della testa questo biondo gigante; ei sfuggì tuttavia ai suoi ringraziamenti, e, dopo aver aiutato a trasportare l'equipaggio attraverso le acque, se ne andò sotto pretesto di cambiarsi di vesti.

(Continua).

che tutto il corpo si compone di 15,779 uomini.

Le guardie comuni sono 10,657, le guardie scelte 1174, i sotto-brigadieri 2195, i brigadieri 261, gli ufficiali 268, i sotto-ispettori 40 e gli ispettori 87.

Il debito pubblico.

Confrontando la situazione del debito pubblico al 1 gennaio 1885 con quella al 1 gennaio 1886, si ha un aumento nell'ammontare della rendita iscritta, di lire 2,725,576.30, per un capitale nominale di lire 54,518,994.04. E nemmeno con questi sacrifici si è conservato il pareggio del bilancio!

Contro le quarantene.

Venezia 22. Alla riunione di ieri dei commercianti ed industriali venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il commercio di Venezia riunito in assemblea, — Considerato che le condizioni sanitarie della città si conservano tali da rendere pienamente ingiustificata qualsiasi misura eccezionale — Considerato che il commercio di traffico e di transito di Venezia è già troppo danneggiato dalla concorrenza della vicina Trieste, senza che ora abbia a sopportare inutilmente altra e gravosa rovina — Considerato che ci troviamo dinanzi alla ripetizione d'un fatto altra volta generalmente riconosciuto altrettanto imprevvidente quanto esagerato — considerato che anche ove totalmente le nostre condizioni sanitarie non fossero quali sono, le misure prese sarebbero così inefficaci a salvare i nostri fratelli, quanto servono invece a totalmente rovinare, non solo il nostro grande commercio, ma ancora e più immediatamente le piccole industrie locali ed il commercio di dettaglio — Considerando che in altre eguali circostanze, altre provincie del regno non ebbero il trattamento che a noi si infligge;

« Protesta contro le contumacie decretate dal Governo;

« Invita il Consiglio Direttivo dell'Associazione del Commercio a redigere analoga protesta da essere firmata dai negozianti ed industriali di Venezia e presentata al governo col tramite del Comune e della Camera di Commercio;

« Delega una speciale Commissione coll'incarico di presentarsi direttamente al Sindaco ed al Presidente della Camera di Commercio e confida che il primo, come naturale rappresentante degli interessi generali cittadini, il secondo, come preposto alla tutela degli interessi del commercio nostro, useranno tutti i mezzi legali più efficaci ed esaurienti ad ottenere giustizia, ed, occorrendo, non esiteranno a dar prova che non sono disposti ad assumere, restando alla direzione delle rappresentanze cittadina e commerciale, la solidarietà dell'ingiusto trattamento che a noi oggi si infligge ».

La salute pubblica in Italia.

Brindisi. Dal mezzogiorno del 21 a quello del 22 tre casi e un morto dei precedenti.

Casi sparsi e qualche morto a Lecce, Ostuni, Mesagne, e Campisalentino.

Milano. La Maria Peruzzotti vedova Buzzetti ricoverata martedì al Lazzaretto del Gallo, è morta l'altra sera, verso le dieci e mezza. Prima i figli e poi la madre. È un'intera famiglia che il colera ha distrutto.

Nessun caso nuovo si è verificato in città.

* *

Venezia. Cinque nuovi casi di colera e un decesso si sono verificati nelle ultime 36 ore.

* *

Roma. Nonsono confermati i casi di colera che dicevansi avvenuti nella provincia di Napoli e Ravenna.

Pare però confermato quello avvenuto a Cento, in provincia di Ferrara.

Squadre di volontari.

Livorno, Milano, Napoli, Bari, Palermo, e Molfetta offrono squadre di volontari a proprie spese.

Giungono moltissime offerte a favore delle famiglie povere, colpite dal morbo.

All'Estero

Il bilancio d'Inghilterra.

Il bilancio per l'anno finanziario 1886-87 presentato da Sir William Harcourt, cancelliere dello Scacchiere, alla Camera dei Comuni, non brilla per novità ed originalità. Il ministro lascia le cose come sono, con qualche lieve eccezione, come l'abolizione dell'imposta sulla fabbricazione della birra per uso privato e per una data classe di persone. Questa misura costerà 16 mila lire sterline all'Erario, ma come disse l'Harcourt, sarà un sollievo per circa 60 mila individui.

Le cifre del bilancio non sono tali da cagionare soverchia letizia: spesa lire sterline 90,428,599; entrata lire sterline 89,880,000; disavanzo lire sterline 548,599. A questo disavanzo il ministro intende provvedere riducendo la somma assegnata all'ammortamento del Debito la quale è, per quest'anno di lire sterline 6,750,000. Con una diminuzione di lire sterline 818,000, si potrà, non soltanto equilibrare il bilancio, ma farvi figurare anche un avanzo di lire sterline 274,000, mentre per l'ammortamento resteranno pur sempre lire sterline 5,958,000. Si noti che sir William Harcourt, lascia intatti i disavanzi dei due esercizi precedenti, i quali ascendono a lire sterline 3,692,000.

Nel bilancio — per citare alcune delle cifre principali — la spesa per l'esercito è calcolata a lire sterline 18,288,200, quella per la marina a lire sterline 12,998,000. Il servizio del Debito consolidato richiede lire sterline 30,689,917, l'Amministrazione civile, lire sterline 18,008,691. I provonti delle dogane sono previsti in lire sterline 19,700,000; quelli dell'*Excise* (tassa di consumo) in lire sterline 25,710,000; del registro e bollo, lire sterline 11,385,000; dell'*income-tax* lire sterline 15,775,000 (quest'imposta, è mantenuta nella proporzione di 8 *pence* per lira di rendita); delle Poste, lire sterline 8,270,000, ecc.

Tra le osservazioni fatte dal cancelliere dello Scacchiere v'è questa, che i proventi della tassa sull'alcool vanno diminuendo, cosicchè nell'ultimo decennio l'Erario ha perduto sull'alcool lire sterline 4,500,000. Questa diminuzione il ministro l'attribuisce al diffondersi d'abitudini di temperanza, non a diminuzione di mezzi nel popolo, poichè nel medesimo periodo di tempo i depositi delle Casse di risparmio sono saliti da lire sterline 67,675,000 a lire sterline 97,806,000.

Un'altra osservazione di sir William Harcout, si riferisce all'ammortamento del Debito.

Tra il 1816 e il 1858 l'Inghilterra, egli disse, diminuì di 50 milioni il suo Debito, e dal 1858 ad oggi di 110 milioni; oggi il Debito ascende ancora a 710 milioni.

Fece anche notare l'aumento progressivo della spesa pubblica negli ultimi anni; aumento dovuto specialmente alle esigenze dell'esercito e della marina. Dal 1875 insino ad oggi la spesa è cresciuta di lire sterline 11,782,000, differenza coperta quasi interamente da 6 *pence* aggiunti in quell'anno all'*income-tax*.

In Provincia

Sacile, *18 aprile.*

Il Presidente del Comitato per la mostra-fiera di apparecchi contro la peronospora ha pubblicato il seguente:

Auspice il Municipio, si è costituito in Sacile un Comitato allo scopo di rendere più comune l'uso e facilitare l'acquisto di apparecchi per combattere la peronospora coll'aspersione dell'idrato di calce.

A tale effetto venne organizzata una *Mostra-Fiera* che si aprirà, col giorno di domenica 2 maggio p. v., alle ore 10 ant. nei locali annessi a questa R. Scuola Normale Maschile — Sezione d'Agricoltura — con speciale conferenza e con addatti esperimenti a cura del sig. Sante Cettolini professore alla Scuola Enologica di Conegliano.

La Mostra-Fiera continuerà ogni giovedì e domenica di detto mese dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

In detta Mostra saranno esposti i migliori apparecchi, stati premiati al Concorso internazionale di Conegliano colle modificazioni in tale occasione suggerite.

Per ogni opportuna informazione, potranno gli accorrenti rivolgersi al Comitato presso detta Scuola Normale.

S. Vito al Tagl., *22 aprile.*

Conferenza su Paolo Sarpi.

Il professore Attilio Sarfatti di Venezia terrà una conferenza sopra Paolo Sarpi in S. Vito nel Teatro Sociale il giorno 26 corr. aprile alle ore 8 pom. L'introito va tutto devoluto a beneficio del Monumento da erigersi in S. Vito all'illustre filosofo.

Per i coltivatori di seme bachi. *Società internazionale sericola.* Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del giornale: seme bachi a bozzolo giallo, pura razza del Varo, confezionato sui monti Maurez a sistema cellulare Pasteur, il cui unico rappresentante per le provincie di Udine e Gorizia è il signor Grandis Antonio, di S. Quirino.

Da nostre informazioni prese, ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi lo raccomandiamo, senza tema di errare, ai coltivatori del Friuli i quali, dalla coltivazione non temeranno nè la flaccidezza nè l'atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni aspetto.

Le sottoscrizioni per la città e distretti di Udine si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale.

Ringraziamento. La famiglia co. Montegnacco e Giuseppe Raboni, profondamente commossi porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle pietose persone che di loro presenza vollero onorare i funebri della loro amatissima *Emma*.

Tricesimo, 23 aprile.

In Città

L'uovo Pasquale. I nostri nonni, i quali, probabilmente erano più peccatori di noi, poichè sentivano più vivo il bisogno di mortificarsi coi digiuni e colle penitenze, non si cibavano, nel corso della quaresima, che di erbe e di radici.

Arrivata la vigilia di Pasqua, in tutte le chiese si benedivano delle grandi quantità d'uova, che venivano poi distribuite ai fedeli, perchè ristorassero con un buon alimento gli stomachi indeboliti dalla lunga astinenza.

Solevano allora le massaie recare al tempio ampie canestre di uova che avevano conservate per sei settimane e dopo la benedizione ne facevano presente ai padroni ed alle comari.

Narrano le cronache che in Francia, ai tempi di Luigi XIV e di Luigi XV, si portavano dopo la messa solenne del giorno di Pasqua nel gabinetto del re delle graziose piramidi di uova dipinte in oro, le quali venivano date in regalo ai cortigiani.

In Venezia, seguendo un'usanza derivata dalla Grecia, le uova di Pasqua venivano decorate con arte squisita e costituivano talora veri capolavori. Nella Germania si fregiavano le uova, con cifre e stemmi incisi con acqua forte.

Si dedicavano specialmente a questi lavori le monache ed i frati; e taluno ebbe occasione di vedere alcuni disegni di uova, decorate con ricami in seta, nel 1716, dalle monache di Amelia, nella provincia di Roma recano immagini di santi, fregi e fogliami non privi di pregio artistico.

* * *

Oggidì, non ostante lo scetticismo che impera e che gli indulti dei papi abbiano cancellato l'antico rigore del digiuno quaresimale, abbiamo ancora la tradizione delle uova pasquali.

I bambini delle città attendono ansiosi il mattino di Pasqua, perchè il babbo o la mammina porteranno le uova di zucchero o di cioccolatte, e nella campagna dove le tradizioni si conservano più fedelmente, non v'è famiglia dove al lunedì dopo Pasqua non si mangi la frittata ed il piatto d'uova sode.

* * *

Ma se l'uovo pasquale non è più per noi che un mito, abbiamo oggidì qualche cosa di più serio che si collega a questo prodotto umile e secondario dell'azienda rurale.

Nella feconda quiete della campagna, prospera, per virtù delle buone massaie, un'industria poco considerata, poco appariscente, che non ha mai avuto l'onore di una esposizione speciale, nè di un provvedimento governativo, e nemmeno di un congresso che è tutto dire.

Eppure, se badiamo ai risultati del movimento commerciale dei prodotti agrari, vediamo che questa industria modestissima e tenuta generalmente in così poco conto, arricchisce ogni anno l'Italia di circa quaranta milioni di lire, e dopo l'olio ed il vino rappresenta il cespite di esportazione più importante per l'agricoltura.

Sicuro, noi dopo aver consumata una quantità enorme di uova cucinate in mille maniere, ne esportiamo ancora intorno a 300 mila quintali, e la nostra esportazione non è ancora sufficiente per soddisfare le richieste dei grandi mercati stranieri, dove le uova italiane godono di una incontestata preferenza.

* * *

Una gallina che faccia per poco il suo dovere produce ogni anno un centinaio di uova, che calcolate in media a sei centesimi l'una danno un reddito di lire sei. Ora il mantenimento di una gallina costa intorno a quattro lire l'anno; calcolate per un pollaio di 100, di 1000 galline e mettete in conto da una parte il costo del pollame, la pigione dei locali, il vitto delle galline e l'assistenza, e dall'altro il ricavo delle uova, delle galline ingrassate e del concime e verrete a toccar con mano che l'industria delle uova, industria semplice e poco dispendiosa, dà un interesse del capitale impiegato superiore al 40 per cento!

Società operaia generale. Il consiglio della società operaia nella sua tornata di ieri ha preso comunicazioni dei rendiconti del mese di marzo e del primo trimestre del corrente anno;

ha deliberato di convocare l'assemblea trimestrale della domenica 2 maggio p. v. alle ore 11 ant. al teatro Nazionale;

ha accordato il sussidio per cronicità ad un socio;

ha ammesso soci nuovi.

Contro la peronospora. La presidenza dell'Associazione Agraria Friulana ha diramato la seguente circolare:

Pregiatissimo Signore,

Mi pregio parteciparle che per accordi presi colle direzioni del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria sperimentale, nel giorno di giovedì 29 aprile corr. alle ore 10 ant. si terrà una breve conferenza teorica intorno alla peronospora della vite nella sala n. 9 del r. Istituto tecnico (Udine-Palazzo degli studi - Piazza Garibaldi). Tale conferenza sarà seguita da prove fatte con parecchie pompe adatte per la distribuzione del latte di calce o di altri liquidi che possono servire a combattere la Peronospora.

Con altro avviso saranno indicati i giorni, le ore ed i luoghi in cui si faranno nuove conferenze e si ripeteranno le prove delle suddette macchine.

Conferenze e prove sono pubbliche.

Brazzà e Pecile. I viaggiatori Giacomo de Brazzà e Pecile, nostri concittadini, sono giunti martedì mattina a Parigi. Hanno portato molte casse contenenti vari oggetti del Congo, i quali completeranno l'esposizione che si sta organizzando.

Una buona novella per i maestri elementari. L'onor. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, sta preparando un regolamento per la distribuzione dei tre milioni di sussidio annuo destinato ai municipi perchè possano far fronte agli obbligatori aumenti dello stipendio dei maestri elementari.

Gli insegnanti godranno dell'aumento al principio del prossimo anno scolastico.

Tramvia a Udine. Oggi alle ore 3 pom. ha luogo, presso la Camera di commercio, una riunione di cittadini, all'intento di gettare le prime basi di una Società per una tramvia a cavalli da costruirsi nell'interno della nostra città.

Alla Commissione Sanitaria. Ci scrivono:

La Commissione sanitaria è pregata di portarsi d'urgenza in Via Rausceto, presso certe lavandaie di colà a domandare dove gettano l'acqua dopo lavati i panni sporchi — perchè le acque immonde e ammorbanti usano gettarle nella via del Teatro vecchio — infettando l'aria e agglomerando nella chiavica delle materie che tramandano poi un odore inopportabile.

È necessario un provvedimento, onde tali sconcezze non abbiansi a ripetere, come pure è necessario una pronta disinfezione e spurgo della Chiavica in Via Teatro Vecchio, partendo dalla via Rauscedo.

X.

Un lagno e una domanda. Gli abitanti di Via Grazzano, quelli specialmente dei vicoli, si lagnano ed a ragione che gli spazzini comunali stanno anche quattro giorni senza mai recarsi a far il trasporto delle immondizie dalle case, obbligando così i proprietari a tenersele presso di sè, essendo proibito di gettarle sulla pubblica via. Il malanno consiste poi nell'aver soppresso il segnale che avvertiva dell'arrivo degli spazzini col relativo carro. E perchè non si ritorna alla pristina usanza?

Domanda e lagno si girano a chi di ragione, pregando sia sollecitamente provveduto per la tutela dell'igiene pubblica e della pubblica nettezza.

Parecchi abitanti di via Grazzano.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo questa sera 23 corr. alle ore 8 1/2 col seguente programma:

Prima parte.

1. Sultzer G. « Ave Maria » per basso, sig. G. Hocke.
2. Beethoven. « Suonata op. 10 n. 3 » Presto-largo-minuetto-rondò eseguito al piano dal sig. V. Franz.
3. Ricci. « Ave Maria » per tenore, sig. G. Gabrici.
4. Caratti. « Suonata per archi » direttore m. G. Verza.

Seconda parte.

5. Verdi, « Confutatis » a solo, per basso nella *Messa da Requiem*, signor G. Hocke.
6. Dussek, « Suonata op. 39 n. 1 » allegro con brio eseguito al piano dal sig. V. Franz.
7. Rossini « Cujus animam » nello *Stabat Mater*, per tenore, sig. G. Gabrici.
8. Caratti. « Preghiera » per orchestrina diretta dal m. G. Verza.

Banda cittadina. Ieri sera venne eseguita egregiamente da questa ottima banda una sinfonia di Kreutzer *L'assedio di Granata*, un vero gioiello di composizione classica mirabilmente istrumentata dal distinto m. Arnhold.

Ad onta delle difficoltà che presentava questa sinfonia e delle poche prove fatte, pure l'esecuzione riuscì inappuntabile, essendo il pezzo bene diretto ed ottimamente interpretato dai bravi bandisti.

Anche il centone sul *Faust*, quantunque altre volte udito, piacque moltissimo e sarà sempre un pezzo di straordinario effetto.

Ora che stiamo inoltrandoci nella buona stagione non sarà fuori di proposito che il signor m. Arnhold faccia eseguire i pezzi sul *Tannhäuser* di Vagner e sul *Mefistofele* di Boito che furono suonati l'anno scorso una sola volta.

Siamo lieti intanto di rilevare i continui progressi della nostra banda la quale essendo composta di ottimi elementi e diretta da valente maestro può gareggiare colle bande dei maggiori centri.

Notizie ferroviarie. La stazione di Pianzano, appartenente alla linea Mestre - Udine - Cormons, finora abilitata, in via di esperimento, ai trasporti a grande velocità ed a quelli a piccola velocità di legnami, di legna da fuoco a vagone completo, paglia, cereali e casse vuote di ritorno, col giorno 1 maggio p. v. viene ammessa in modo definitivo, ad effettuare e ricevere tutti i trasporti di merci, veicoli e bestiame tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo italiano.

Il mercato di ieri. Pur troppo che le nostre previsioni sul mercato di ieri si sono avverate, in quantochè il mercato fu alquanto debole. Si nota che non più di 1800 capi bovini vennero a fornire il nostro Giardino. Però di questi, circa 250 trovarono esito, e riportarono anche circa un 15 per cento di aumento sui prezzi fatti l'ultimo mercato del mese di marzo p. p.

Sui 200 cavalli che vi erano, si fecero da 40 a 50 affari.

Oggi il mercato mostrasi ancora più fiacco.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali della defunta socia **Previg - Prucher Maria** che avranno luogo il giorno 23 aprile, alle ore 3 pom. movendo dalla casa in via Ospitale n. 1.

La Direzione.

POSTA ECONOMICA.

Vive.

Proverbi

Il lusso aumenta i bisogni, la moderazione, i piaceri.

Invan si pesca, se l'amo non ha l'esca.

Il buon lavoratore rompe il cattivo umore.

* *

I lavori delle porti sono come sereni d'inverno e nuvoli d'estate.

Nota allegra

Un avvocato visita lo studio d'un pittore, non sempre felice, fermandosi specialmente dinanzi al problematico ritratto d'una bellissima donna di sua conoscenza.

— Non mi preoccuperò troppo — soggiunge il pittore, di questa vostra fermata, per un giudizio, poichè se vi so abile avvocato, non vi so altrettanto buon giudice d'arte.

— Potrei però darvi un utile parere — dice l'avvocato, non distogliendo lo sguardo dal ritratto.

— E quale?

— La signora implicata in questo quadro potrebbe darvi benissimo una querela per diffamazione.

Sciarada

Fra l'elvetiche rupi ora modesta
Ti ricorda del *primo* la memoria;
L'*altro* che gli fu culla fu funesta
Spesso coi figli suoi d'Austria la storia;
Vocale è il *terzo*, meraviglia e grido,
Semplice è il *tutto*, e tenti
Invan trovare in lui altri elementi.

Spiegazione della Sciarada precedente

Saga-peno.

Varietà

Una fornaia fortunata. Il corrispondente dello *Standard* da New-York scrive che la vedova Gray, proprietaria di un piccolo forno, ha avuto in questi giorni una bella fortuna.

L'Unione dei fornai mise all'ostracismo (*boycotted*) la sua bottega, perchè essa non aveva tenuto conto delle ingiunzioni dell'Unione stessa circa il tasso dei salari che doveva pagare ai suoi lavoranti i quali erano contenti di quello che ricevevano.

L'Unione fece affiggere manifesti e mandò i suoi agenti nelle vicinanze per avvertire il pubblico di non avvicinarsi alla bottega condannata o a quelle in cui lo rivendeva il pane del forno Gray.

L'Unione stessa avvertì inoltre la vedova Gray che tutte le spese in cui incorreva per di lei causa sarebbero poste a suo carico, finchè non si sottomettesse alle sue ingiunzioni.

Questo terrorismo ha avuto effetto contrario a quello che se ne aspettava.

La vedova Gray è divenuta invece la favorita del pubblico; i suoi avventori si sono aumentati; e la gente si reca da lei sino dai distretti più remoti a comprar pane, a guisa di protesta contro l'azione dell'Unione dei fornai.

Essa ha ricevuto dagli Stati più lontani denaro e lettere d'incoraggiamento, e il suo commercio è raddoppiato.

Notiziario

Per lunedì.

Roma 22. Si conferma che il decreto di scioglimento verrà pubblicato lunedì 26 corr. e che le elezioni avranno luogo il 23 maggio.

Nel Consiglio dei ministri tenuto iersera fu approvato il manifesto che il ministero indirizzerà agli elettori e che come è noto precederà in forma di relazione il decreto di scioglimento.

Il prossimo manifesto del Governo e lo scioglimento della Camera

Il *Fanfulla* dice che la relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera verrà redatta da un eminente uomo di Stato e formerà una specie di manifesto al paese.

La *Riforma* dice: Si assicura che nel manifesto del governo si accennerà alla riforma del Senato. Il governo si impegnerebbe a secondare od a riprendere l'iniziativa di tale riforma.

La *Tribuna* conferma le notizie circa la pubblicazione del decreto di scioglimento. Soggiunge che la relazione verrebbe stesa dall'on. Coppino.

Un nuovo candidato operaio.

Si dà per sicuro che, dopo la recente sentenza del tribunale di Milano, che condanna, il *Fascio Operaio*, il gerente e redattore di questo giornale, signor Croce, sarà portato candidato nelle prossime elezioni dal Partito Operaio di Milano.

Un discorso di Depretis al Campidoglio.

Fra le cause del ritardo della pubblicazione dei decreti di scioglimento, ecc., ecc., si adduce questa:

Depretis, invece della relazione e del programma, vorrebbe far un discorso.

Ma per la brevità del tempo, gli resta impossibile recarsi a Stradella.

D'altronde nascerebbe un'altra confusione nei programmi stradellini, mentre egli vorrebbe affermarsi da un luogo più illustre.

Si fanno perciò pratiche perchè questo discorso sia pronunciato in Campidoglio, organizzando un banchetto.

Sicura queste pratiche sono incoluse, ma proseguono con probabilità di riuscita.

Ove si combini, sarebbe abbandonato il progetto di far precedere i decreti da una relazione; mentre se tornasse difficile dare un gran banchetto in Campidoglio con relativo discorso depretino, si tornerebbe al progetto di pubblicare la relazione del programma insieme ai decreti.

Depretis è il padrone.

Corre voce che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri altro, un ministro insistendo per la pronta pubblicazione dei decreti, osservò che il ritardo era oggetto di commenti piuttosto vivi.

Depretis avrebbe risposto:

— «Lasciateli dire. Ora il padrone sono io». Dopo di che troncò subito la discussione.

Ultima Posta

Il candidato per le elezioni del 2 maggio.

Parigi 22. La riunione di mercoledì dei giornalisti intransigenti e dei delegati dei Comitati socialisti, procedette all'estrazione a sorte del candidato alle elezione legislativa del 2 maggio; la sorte designò Roche.

Il nuovo governatore della Dalmazia.

Vienna 22. Il generale Blazekovic fu nominato governatore della Dalmazia.

I giornali di Vienna informano che il Blazekovic è croato.

Complimenti della Germania all'Austria.

Berlino 22. La *Norddeutsche Allegemeine Zeitung* dice che la Germania saluterà con gioia l'organizzazione in Austria della Landsturm destinata ad accrescere le forze della monarchia alleata ed applaudirà al voto del Parlamento il quale spinse fino alle ultime conseguenze l'obbligo che incombe a tutti i cittadini di servire sotto la bandiera del proprio paese.

Un meeting di 4000 persone a Nuocastle.

Newcastle 22. Un grande *meeting* cui assistevano 4000 persone ebbe luogo al palazzo municipale, per appoggiare la politica irlandese del governo.

Fra gli oratori c'erano lord Spencer e John Morley. Essi lodarono la politica di Gladstone, riconoscendo che il solo mezzo per ristabilire la pace in Irlanda è di adottare una politica di conciliazione.

Lo sciopero d'Epinac (Francia).

Macon 22. Lo sciopero ad Epinac diventa generale. Gli scioperanti sono circa 600. Tranquillità. Però le truppe ad Autun furono consegnate.

Brazzà commissario del Congo.

Parigi 22. Fu firmato il decreto che nomina Brazzà commissario generale dei governi di Gabon nel Congo.

La distruzione di Stryi. Terribili particolari.

I giornali tedeschi recano questi particolari sulla terribile catastrofe di Stryi in Galizia:

L'incendio incominciò sabato alle ore 2 pom.

C'era un po' di vento; ma alle 2 1/2 scoppiò un turbine e in pochi minuti ardevano già 15 contrade.

Tre quartieri della città sono totalmente distrutti.

Oltre 6000 persone furono spogliate d'ogni loro avere.

Tutti i magazzeni di legname e fabbriche di birra sono in cenere.

Tra i morti c'è il direttore delle scuole.

I campanili sono caduti seppellendo parecchie persone.

Il danno è di parecchi milioni di fiorini.

Il palazzo municipale, la Cassa del Municipio e tutti i relativi atti pubblici sono cenere.

Alla distanza di tre miglia si sentiva odore di fumo.

Nella parte rimasta intatta della città domina un panico ed uno strazio indescrivibili.

Molti contadini si misero a rubare, approfittando dell'incendio. Ne nacque una vera battaglia fra gli incendiati ed i ladri.

Le scintille andarono fino ad un miglio della città.

Anche un casello ferroviario a più miglia di distanza fu incendiato.

La gente aveva perduta la testa e mancava la necessaria energia pel salvataggio.

I cadaveri ardevano in mezzo alle strade come le fiaccole; la maggior parte di vecchi e bambini.

Dicesi che il fuoco sia originato per l'inavvertenza di un contadino che gettò un mozzicone di sigaro sopra un carro di paglia, donde l'incendio si propagò alimentato da un gagliardissimo vento.

Il danno sarebbe di più che 4 milioni di fiorini.

Telegrammi

Parigi 22. Assicurasi che le potenze spediranno una nota alla Grecia, dichiarando che sono perfettamente d'accordo, domandando che la Grecia si conformi al mandato europeo e fissando il termine per la sottomissione.

In caso di rifiuto si prenderanno misure con conseguenze gravissime. La Francia si è associata all'invio della nota, credesi nondimeno che si asterrebbe da una azione navale ulteriore.

Atene 22. In alcuni circoli politici credesi che Butzow e Nelidow furono chiamati a Livadia per conferire sui mezzi onde dare qualche soddisfazione alla Grecia.

I dispacci dalla Tessaglia constatano che il ministro della guerra rimase soddisfattissimo della ispezione delle truppe alle frontiere. Il morale è eccellente, le truppe sono ben nutrite, bene equipaggiate e convenevolmente accasermate. La formazione di tre campi alle frontiere fu definitivamente decisa, nonchè la chiamata di nuove classi di riserva dopo l'inquadramento completo delle due classi recentemente chiamate.

Londra 22. Lo *Standard* ha da Atene: Lettere dall'Epiro considerano il conflitto inevitabile, imminente. Gli albanesi si preparano resistere vigorosamente alla invasione greca. Tutti i punti importanti dell'Epiro sono occupati dalle truppe albanesi. L'esercito turco alla frontiera viene continuamente rinforzato. Dicesi che si astenga rigorosamente da tutto ciò che possa sembrare una provocazione.

Il *Daily Cronicle* afferma che le truppe irregolari turche furono ritirate dalla prima linea per evitare collisioni e furono surrogate da regolari.

Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli: La Russia insiste sempre perchè la Porta riesca di accettare il riconoscimento dell'accordo turco-bulgaro da parte di Alessandro, finchè questi non ritiri le riserve. La Porta sarebbe stata avvertita che le potenze fanno pratiche presso il principe onde ritiri le riserve.

Il corrispondente del *Daily Cronicle* fa inoltre sapere: Si ha la convinzione a Costantinopoli che la Russia incoraggi la Grecia per creare complicazioni. La Porta decise di spedire alla frontiera greca trenta battaglioni attualmente riuniti alla frontiera bulgara.

Atene 22. Le voci di un conflitto fra greci e turchi si limitano ad alcuni colpi di fucile scambiati fra gli avamposti presso Tirnova.

I Turchi sgombrarono le posizioni dopo aver tentato dicesi di penetrare nel territorio greco. Nè morti, nè feriti. Le autorità greche invitarono i Turchi a riprendere le posizioni sgombrate. Finora le potenze non fecero nuove pratiche diplomatiche.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA.

Milano, 21 *aprile*.

Se i bisogni reali ed indispensabili della fabbrica si potessero apertamente dichiarare senza ledere gli interessi, la posizione attuale del nostro mercato apparirebbe molto più chiara ed i detentori sarebbero meglio rifrancati sulla condotta da tenersi — il che ridonderebbe a loro vantaggio ed a vantaggio dell'industria tutta. — Inutile quindi aggiungere che le nubi di quindici giorni or sono, sono scomparse, e che, con un po' di buona volontà, si potrebbero riprendere gli affari inopportunamente interrotti.

Cascami. — Anche nei cascami il sostegno è generale.

Ricercati i galettami, le gallette miste ed anche le struse secondarie; il tutto a prezzi rimuneratori.

Anche l'industria si trova in condizioni molto migliori, e tali da garantirsi un andamento regolare per parecchi mesi ancora.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.— a 97.20 — 1 luglio 94.93 a 95.08 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 805.— a 800.— Banca di Credito Veneto 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 809.— a 810.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.25 a 122,40 e da 122.25 a 122.65 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4, 99.90 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200.40 1 a da — —a—.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 22.

Mobiliare 466.— Austriache 898.— Lombarde 175. Italiane 97,—

ROMA, 23.

Rendita Italiana 97.20 Banca Gen. 627.—

GENOVA, 22.

Rendita italiana tend. deb. 96.— — Banca Nazionale 2216. — Credito mobiliare 925.— — Merid. 686.— Mediterranee —.—

TORINO, 22

Rendita italiana 97.08 — Mobiliare 928.50 Merid. 686.— Medit. 561. 25 — Banca Nazionale —.—

MILANO, 22.

Rendita Ital. 97.22 a 97.— — — Merid. 815.50 a — Camb. Londra —.— —.— Francia da 100.27 1/2 — a Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 22.

Rend. 97.01 — Londra 25.08 1/2 Francia 100.25 — — Merid. 686.50 Mob. 925.—

PARIGI, 22.

Rendita 3 — 80.92 Rendita 5 — 109.40 — Rendita italiana 96.95 — Londra 25.15 — — Inglese 100 1/2 Italia 2/16 Rend. Turca 6.20

VIENNA, 22.

Mobiliare 287.— Lombarde 209.50 Ferrovie Austr. 243.— Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10.04 Cambio Pubbl. 50.25 Cambio Londra 126.25 Austriaca 84.60 Zecchini imperiali 5 94

LONDRA 21

Inglese 100 9/16 Italiano 96 1/4 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 23.

Rendita italiana 5 0/0 serali 97.87
Napoleoni d'oro — —

VIENNA 23.

Rendita austriaca (carta) 84.75 d. austr. (arg.) 84.85 id. austr. (oro) 114.10 Londra 126.30 Nap. 10.09—

PARIGI 23.

Chiusura della sera It. 96.95

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.35 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 pom.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 pom.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco